

GENTILMENTE

IMPARARE DALLA PIANTA FERITA DA UN PALLONE

L'estate scorsa, a Trieste, un bambino di 11 anni, giocando a pallone centrò senza volerlo la pianta di un vicino di casa, ferendola. Come mai la notizia divenne subito virale? Perché il bambino, mortificato, cercò un pezzetto di carta e vi scrisse in fretta «mi scusi per la pianta, l'ho colpita con un pallone da calcio. Ecco 5 euro per il danno». Da vicino a vicino il biglietto giunse a Giovanni Grandi, associato di Filosofia morale all'Università di

Trieste che lo pubblicò su Twitter con le parole «il mio prossimo corso di Etica Pubblica non potrà che partire da qui». Ed è ora in libreria «Scusi per la pianta» (Utet) con nove importanti riflessioni filosofiche sui nostri comportamenti.

Fossi un cespuglio milanese da quanti vorrei biglietti di scuse! Per esempio dai signori fumatori che spengono i loro mozziconi dentro i nostri vasi, sulle piante dei nostri piedi, spegnetevi sui vostri di pie-

di Vivian Lamarque



di. O da chi ci compra per subito dimenticare di averlo fatto, facendoci in un baleno, anzi lentamente, morire di sete (o annegare). O da chi passando ci stacca un dito, un rametto; ma a questo proposito devo ahimè io a me stessa scrivere scuse, ogni tanto ci casco. («Perché mi scerpi?/ Non hai tu spirito di pietade alcuno?»). Dietro il bambino del bigliettino intravediamo un genitore o un insegnante coi fiocchi. È così facile seminare nei bambini piccoli, sono così capaci loro di fiorire. Imparano al volo tutto. Smanettano già sui passeggini, seminassimo più fiori e meno telefonini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

